

CLXXII SEDUTA**MARTEDI' 21 DICEMBRE 1976****Presidenza del Presidente CONTU****I N D I C E**

Dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla
situazione mineraria:

SODDU, Presidente della Giunta 6140

Disegni di legge (Annunzio di presentazione) .. 6139

Interpellanze (Annunzio) 6139

Interrogazioni (Annunzio) 6140

Sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta
sulla situazione mineraria (Discussione):

PUGGIONI 6142

DESSANAY 6143

CARRUS 6144

FRAU 6146

MELIS ANTONIO, Assessore all'igiene e sanità 6147

BIGGIO 6148

FADDA 6149

BAGHINO 6150

SODDU, Presidente della Giunta 6150

La seduta è aperta alle ore 19 e 45.

MADDALON, Segretario, dà lettura del
processo verbale della seduta precedente, che è
approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati

presentati i seguenti disegni di legge:

“Modifiche alla legge regionale 11 giugno
1974, numero 15, sul trattamento del personale
dell'Amministrazione regionale”;

“Norma di interpretazione autentica del-
l'articolo 22 — comma secondo — della legge
regionale 10 dicembre 1974, numero 12, relativa
al Fondo di solidarietà regionale ed altre provvi-
denze in favore delle aziende e cooperative agri-
cole danneggiate da calamità naturali e da ecce-
zionali avversità atmosferiche”,

“Modifiche ed integrazioni della legge re-
gionale 13 settembre 1976, numero 48, sulle
anticipazioni al personale degli enti per l'adde-
stramento professionale trasferito alla Regione”.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-
pellanze pervenute alla Presidenza.

BORIO, Segretario:

“Interpellanza Murru sull'incresciosa situa-
zione dei servizi postali in Sardegna a causa della
vertenza sindacale del personale dipendente delle

PP.TT" (291);

"Interpellanza Loffredo, Berlinguer, Maddalon, Corrias sull'inquadramento del personale dell'ETFAS" (292);

"Interpellanza Loffredo, Puggioni, Birardi, Marras, Orrù, Sini sull'attuazione dei programmi delle partecipazioni statali nella Sardegna centrale" (293);

"Interpellanza Orrù, Muledda, Sini, Muravera, Macis, Corrias, Granese, Berlinguer, Puggioni sui danni provocati dal maltempo alla città di Bosa" (294).

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BORIO, Segretario:

"Interrogazione Berlinguer, Loffredo, Maddalon, Usai, Corrias sulle condizioni di agibilità dell'Istituto di Patologia medica dell'università di Sassari" (541);

"Interrogazione Loretto, Are, Nuvoli, con richiesta di risposta scritta, sull'interruzione dei collegamenti stradali fra il Comune di Alghero e i Comuni di Ittiri e di Thiesi a seguito dell'invaso del bacino del Cuga" (542);

"Interrogazione Orrù, Muravera, Muledda, Sini, Maddalon, Macis, Corrias, Melis Egidia, Granese sulle malattie del bestiame caprino e ovino" (543);

"Interrogazione Mela, Isoni sulla ventilata concessione all'Università di Cagliari dell'Isola dei Cavoli dismessa dalla Marina Militare" (544);

"Interrogazione Loretto, Isoni, Saba, Zurru, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione in cui versa l'Azienda agricola "Surigheddu" in agro di Alghero, sull'utilizzazione delle

opere infrastrutturali in essa realizzate a carico di fondi pubblici e sul rispetto delle condizioni di legge connesse alle agevolazioni creditizie e contributive concesse alla Società proprietaria (Compagnia Agricola Italiana)" (545);

"Interrogazione Granese, Maddalon, Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione dei contributi previsti a norma di legge per gli allevatori e i coltivatori diretti" (546).

**Dichiarazioni del Presidente della Giunta
sulla situazione mineraria.**

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha domandato di parlare per rendere alcune dichiarazioni all'Assemblea. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, credo sia utile modificare l'ordine dei lavori che è stato concordato, per via di alcuni avvenimenti molto gravi accaduti oggi a Roma. Abbiamo avuto notizia, qualche ora fa, delle riunioni in corso delle società del gruppo Egam, nel settore minerario, cioè la So.Ger.Sa. in particolare, e l'AMMI. La So.Ger.Sa, in sostanza, ha azzerato il capitale sociale e altrettanto si appresta a fare l'AMMI; tale operazione di azzeramento del capitale sociale prelude, se non intervengono fatti nuovi, alla liquidazione delle società e quindi al loro fallimento con le conseguenze che tutti possono immaginare.

E' una situazione che è precipitata rispetto a quella che noi conoscevamo e che sapevamo essere eccezionalmente difficile. Sono a tutti note le questioni, anche per l'ampia informazione giornalistica che su questo argomento è stata data; nessuno, però, pensava che fossimo arrivati al limite della rottura come invece è avvenuto oggi. La nostra è una posizione di preoccupazione, non soltanto perché attraversiamo un momento di particolare difficoltà anche politica che dobbiamo superare, ma anche perché ritenevamo che avessimo, tutto sommato, messo le basi non per una liquidazione di questa attività ma per una sua valorizzazione.

La nostra posizione, dicevo, emersa nella 268 e nel programma triennale, è quella di costituire — attraverso la valorizzazione delle risorse minerarie — una base nazionale mineraria e metallurgica. Ora le difficoltà del gruppo Egam stanno per travolgere, o sembrano travolgere, non soltanto queste società ma un disegno più generale dello sviluppo della Sardegna. E' evidente, e credo che su questo l'Assemblea sia unanime, che noi faremo tutto il possibile per evitare questo che riteniamo un disastro per l'economia sarda; un disastro non soltanto per le popolazioni del Sulcis, per il bacino minerario vero e proprio, ma per l'intera Sardegna. Non mancheranno, credo, da parte nostra, da parte della Giunta, da parte del Consiglio, delle forze politiche e sindacali, tutte le azioni necessarie, utili ed opportune per far avanzare in sede nazionale, di Governo e di Parlamento, un chiarimento — come abbiamo chiesto ripetutamente — delle posizioni peraltro assai complesse del gruppo Egam.

Sappiamo bene che non possiamo collegarci e sposare tutte le rivendicazioni che oggi porta avanti l'Egam; sappiamo però che esiste una linea importante, e crediamo giusta, che è quella delle miniere. Abbiamo chiesto altre volte che l'Egam fosse risanato nel profondo, che all'Egam fossero abbandonate certe attività non proprie del comparto minerario e che a questo si desse una personalizzazione autonoma e cioè uno scorporo all'interno dell'Egam di attività, e che quelle minerarie fossero distinte anche negli strumenti e nelle gestioni delle altre attività non proprie dell'Egam. Questa nostra posizione noi la riconfermiamo: sappiamo che il Paese attraversa un momento difficile, sappiamo che in Parlamento esistono difficoltà per far passare la linea che sosteniamo, però sono convinto che le nostre posizioni sono posizioni ragionevoli. Non chiediamo, infatti, di tenere in vita, come si dice, attività destinate ad essere permanentemente sussidiate e parassitarie, ma chiediamo di dar corpo ad una linea economica e politica che è la linea dominante della nostra politica, che è una linea essenziale. Metteremmo in pericolo tutta la costruzione del nostro programma, della nostra programmazione economi-

ca se abbandonassimo la valorizzazione delle risorse locali, la difesa del ruolo, non soltanto sardo, ma nazionale e strategico delle risorse che abbiamo in Sardegna.

Su questa linea ci muoveremo, sapendo che è difficile, che ci sono molti ostacoli, impensabili fino a qualche tempo fa, e che questi crescono con l'andar del tempo, perché nel frattempo l'Egam ha peggiorato le sue condizioni di bilancio e di gestione. Intendiamo riaffermare con forza le scelte che abbiamo compiuto, sapendo che occorrono sacrifici da parte nostra, come del resto è già accaduto anche se non siamo stati informati dal gruppo Egam. Sappiamo che i Sindacati avevano già concordato un piano di ristrutturazione che vedeva anche dei sacrifici dell'occupazione e di certe attività produttive. Noi crediamo di dover dare giusto sostegno agli amministratori locali, alle popolazioni del Sulcis - Iglesiente, questo sostegno alle forze sindacali ribadendo la linea che noi abbiamo scelto in questi anni attraverso una lotta ed un dibattito che non si è interrotto in Sardegna.

Signor Presidente, desideravo che il Consiglio fosse informato immediatamente di questi fatti, perché crediamo che soltanto così si possa operare tutti insieme per difendere la linea essenziale della nostra politica. E' necessaria molta fermezza, molta decisione. Non è la prima volta che ci occupiamo delle miniere, però, certamente, oggi, è più necessaria che mai fermezza e decisione senza panico, senza ricorrere a mezzi sbagliati, ma facendo sapere a chi è necessario che sappia che la nostra posizione non è di abbandono e di rinuncia bensì è ferma e decisa. Continueremo la lotta per la difesa delle nostre risorse, per la loro valorizzazione e per il loro sviluppo. Ci muoveremo in questa direzione con il Governo, con gli esponenti del quale siamo già in contatto, soprattutto con quelli sardi; cercheremo di intervenire sugli organi del Parlamento per vedere se è possibile portare avanti un provvedimento urgente che è stato già approvato da un ramo del Parlamento, ma in ogni caso faremo tutto quanto è possibile per evitare quelle decisioni che potrebbero compromettere definitivamente il futuro non soltanto del Sulcis - Iglesiente, ma di una parte così importante e no-

tevole del nostro programma di sviluppo.

Per queste ragioni, signor Presidente, abbiamo anche ripensato ai tempi della crisi; non credo sia inopportuno accennarvi in questo momento. Proponiamo di rinviare questi tempi di due settimane, per poter seguire nella pienezza dei poteri e senza preoccupazioni immediate di crisi, le nuove situazioni che sono venute a crearsi, e quindi riteniamo di poter chiedere al Consiglio, anche se il programma di questa seduta era completato con l'approvazione del bilancio, che sia giusto avere queste due settimane di tempo di una Giunta non dimissionaria, ma in carica, per poter colloquiare con il Governo, con il Parlamento e con le forze politiche su questa importantissima questione.

**Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della
Giunta sulla situazione mineraria.**

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone, apriamo il dibattito sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che tutti abbiamo afferrato il significato di questi fatti e la gravità della situazione. Lo possiamo dedurre dalle dichiarazioni fatte poco fa dai dirigenti sindacali, dai sindaci che si trovano nell'assoluta impossibilità di garantire persino l'ordine pubblico, e si capisce, se si considera che, da un momento all'altro, circa 5.500 lavoratori si sono trovati nella condizione di non sapere se domani a loro è garantito il posto di lavoro. Si capisce quale situazione viene a determinarsi! Una situazione grave, eccezionale, come forse mai c'è stata nel bacino minerario. Io credo quindi che la posizione della Giunta dovrebbe esser quella che ha espresso il Presidente, ma in modo più rigoroso, teso ad accertare le responsabilità della situazione che si è determinata. Ma certo non bisogna limitarsi ad accertare queste responsabilità, che sarebbe ben poca cosa; occorre andare più in là, compiere gli atti opportuni, indispensabili, con la necessaria urgenza per evitare che si crei una situazione di crisi irreparabile. Verso

quest'obiettivo deve essere tesa l'azione della Giunta, ma a poco servirebbe se l'azione della Giunta stessa fosse orientata a tamponare la situazione; occorre anche compiere gli atti necessari perché finalmente, sul problema minerario che è un problema nazionale, il Governo assuma le proprie responsabilità ed avvii quelle iniziative che sono necessarie a realizzare non interventi assistenziali, non interventi di tamponamento di questa situazione, ma interventi globali, tesi ad un rilancio e ad una ristrutturazione, così come da tanti anni noi andiamo sostenendo, insieme alle popolazioni e ai lavoratori delle zone minerarie.

Credo anche che sia giusto sottolineare che l'atteggiamento della Giunta non deve essere tanto quello di una generica solidarietà nei confronti dei lavoratori e delle popolazioni, ma di un preciso schieramento della propria posizione di lotta nei confronti del Governo e di quegli enti strumentali che il Governo ha, per ottenere finalmente un intervento globale sul piano della ristrutturazione e del rilancio di questo settore.

La situazione è di una gravità eccezionale: a poco servirebbe oggi, tuttavia occorre individuare alcune responsabilità. E' chiaro che queste responsabilità stanno a monte della situazione; che l'Egam abbia gestito il settore minerario in un modo abbastanza spregiudicato, che abbia distorto le risorse di cui disponeva verso altre iniziative e non verso quelle proprie del settore di cui era componente, che vi sia stata una gestione spregiudicata che ha accumulato più di 1.100 miliardi di debiti (oltre 100 miliardi di interessi passivi all'anno!), che tutto ciò sia avvenuto è vero, per cui era inevitabile che si sarebbe giunti a questa situazione. Qualcuno giustamente ha osservato che non serve scaricare le responsabilità sul Parlamento; il Ministro o i Ministri competenti hanno formulato programmi di intervento, poi è stato il Parlamento a decidere, ma se questa decisione del Parlamento non è stata nella direzione voluta dall'Egam o dai Ministri che l'hanno proposta (quello delle partecipazioni statali insieme a quello dell'industria) vi sono delle ragioni valide, perché ancora una volta si chiedono 500 miliardi, non già per investimenti produttivi, ma per sanare una situa-

zione che si è venuta determinando.

Il piano di ristrutturazione dell'Egam, lo scorporo delle attività minerarie da quelle sulle quali non ha competenza alcuna l'Egam, non si vedono ancora; le resistenze del Parlamento allora si comprendono, si spiegano, perché ancora una volta si chiedono interventi non già per attività produttive, ma per un piano di risanamento di una situazione che è venuta maturando e si è determinata in tutti questi anni. E' comprensibile quindi l'atteggiamento dei gruppi parlamentari di fronte all'Egam e di fronte al Governo. Non si può limitarsi a chiedere un intervento di sanatoria; occorre che siano presentati programmi di ristrutturazione che puntino verso l'economicità dell'attività mineraria. E' cosa possibile, è dimostrato, solo che vi sono, ancora una volta, reticenze, riserve, perplessità che vengono ad arte strumentalizzate dai dirigenti dell'Egam e dell'Italminiere.

Prendiamo il caso della società per il carbone. Fino all'altro giorno si era concordato sulla necessità di fare alcuni atti che avrebbero potuto portare ad una situazione più tranquilla, più serena dei corsisti di Carbonia, delle popolazioni. Gli atti che doveva compiere questa nuova società di gestione erano quelli di chiedere la concessione mineraria, per la quale non occorre alcuna copertura finanziaria, di procedere alla formazione di un organico attraverso un'intesa con l'Egam; di chiedere la formazione dell'organico attraverso l'assunzione dei 180 corsisti. Nessuno di questi atti, malgrado l'impegno assunto con la Regione, è stato compiuto da parte della società di gestione; eppure non ci vogliono coperture finanziarie, ma occorre solo la volontà politica per camminare nella direzione giusta. Volontà che, da parte dell'Italminiere che detiene il pacchetto maggioritario di questa società, non viene ancora manifestata, quindi non si compiono neppure quegli atti che sarebbero giusti, necessari, indispensabili al fine di portare un clima di tranquillità e di serenità in coloro che credono veramente in una ripresa delle attività minerarie e nel rilancio di questo settore.

Io credo che sia opportuno, urgente, compiere nei prossimi giorni gli atti, necessari nei confronti del Governo e, se necessario, nei con-

fronti del Parlamento, al fine di giungere ad una soluzione, sia pure transitoria, che abbia però come obiettivo quello di un intervento globale del Governo tale da porci nella condizione di pensare ad uno sviluppo, ad una ristrutturazione del settore, per porre fine a questo stato di tensione costante, così esasperato che oggi nessuno si sente responsabilmente in grado di garantire la sicurezza e la tranquillità in queste zone.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la notizia della messa in liquidazione delle società minerarie ha destato in noi sorpresa e preoccupazione. Il nostro Partito, il Gruppo consiliare socialista esprime intanto la sua solidarietà ai lavoratori delle miniere sarde e dichiara che i socialisti sono decisi a portare tutto il loro possibile contributo alle lotte che certamente ci saranno in Sardegna in conseguenza di questi avvenimenti. Ho detto che ha destato in noi un senso di grave preoccupazione, perché era nostra impressione che si stesse per andare non alla liquidazione del settore minerario, ma alla sua rivalorizzazione, al suo rilancio, a determinare cioè lo strumento utile alla ripresa economica generale della Sardegna, utile allo sviluppo che è contenuto nei nostri programmi triennali.

Non c'è dubbio che il settore minerario sia un elemento essenziale della nostra possibile rinascita; non c'è dubbio che i minatori sardi sono la maggiore e comunque la più compatta riserva di democraticità della nostra Isola. Sono nei settori minerari i contenuti più specifici della possibile avanzata nella democrazia della Sardegna! Non possiamo in nessun modo né rinunciare alla rivalorizzazione delle nostre materie prime fondamentali, né rinunciare a questa grande riserva di possibilità democratiche, che sono contenute nelle zone minerarie.

Dicevo che grave è la nostra preoccupazione, grave anche in riferimento all'ordine sociale, che viene turbato da questi avvenimenti, certamente. 5.000 lavoratori o dovrebbero andare in cassa integrazione o vedrebbero aprirsi per loro le por-

te della disoccupazione. Come è possibile, io penso, come è possibile per la classe politica sarda, ma anche per la classe politica italiana, come è possibile pensare che sia qualcosa su cui ci si può dormire tranquillamente, la messa in liquidazione delle nostre miniere? Non è un fatto questo che interessa soltanto la Sardegna: è una questione che ha caratteristiche anche nazionali, e su questo punto dobbiamo assolutamente calcare la nostra possibile pressione politica. Non è questo, a nostro giudizio, il momento di fare i processi, pur essi forse necessari per gli accertamenti delle responsabilità. Forse, anche se lo volessimo, non saremmo in questo momento in grado di farli. Ma è certo che questo non significa che non dobbiamo iniziare una azione politica energica, e il Governo della Regione non debba, come ha detto giustamente l'onorevole Soddu, esercitare la sua massima pressione presso il Governo nazionale e presso i Gruppi politici del Parlamento, e non soltanto attraverso i nostri rappresentanti regionali, perché è attraverso l'esercizio di questa pressione che noi possiamo smuovere anche la politica nazionale in direzione della soluzione di questo problema.

La soluzione naturalmente è legata agli interventi finanziari, che sono necessari per il risanamento della situazione in cui si è venuto a trovare l'Egam. Ma il risanamento dell'Egam deve passare non sul risanamento di altri eventuali settori governati dall'Egam medesimo, ma innanzi tutto attraverso il risanamento e la rivalorizzazione di questo settore, cioè del settore minerario. Si deve portare avanti il progetto di ristrutturazione che alcune forze sociali, economiche e politiche hanno presentato o hanno in animo di presentare. E' un elemento questo che mi sfugge, e chiedo scusa al Presidente e agli onorevoli colleghi se non posso su questo punto dare precisi giudizi, però è evidente che se anche non ci fosse un progetto di ristrutturazione generale delle nostre miniere, esso dovrebbe essere apprestato nel più breve tempo possibile, e sulla base di questo progetto dovrebbero essere orientati appunto gli interventi finanziari dello Stato.

Siamo dunque d'accordo, onorevole Presi-

dente della Giunta, noi socialisti, perché si rinvi l'apertura della crisi di 10, 15 giorni (non so quale sia il tempo necessario), affinché la Giunta possa realmente, affiancata da tutte le forze politiche dell'Isola, portare avanti l'azione politica necessaria nella pienezza dei suoi poteri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il Gruppo della Democrazia Cristiana condivide il giudizio sulla gravità della crisi che in questo momento colpisce tutto il bacino minerario e le attività di quella zona. Il nostro Gruppo condivide pertanto il giudizio sulla gravità della situazione e sull'opportunità della mobilitazione di tutte le forze politiche presenti nel Consiglio regionale a sostegno della giusta azione di rivendicazione che quelle popolazioni vanno facendo; si associa alle dichiarazioni che ha fatto l'onorevole Presidente della Giunta regionale approvandole e ne condivide l'analisi e le prospettive di azione. Noi, come Gruppo della Democrazia Cristiana, sosterrremo perciò l'azione della Giunta volta ad ottenere dal Governo una giusta impostazione del problema.

Ma come in questo momento è necessario che il Consiglio regionale riconfermi le scelte di fondo contenute nella legge 268 e nel piano di programmazione triennale che il Consiglio stesso ha approvato. Siamo convinti che innanzitutto la Giunta debba chiedere al Governo il rispetto dell'articolo 4 della legge 268, laddove si dice che i programmi delle partecipazioni statali devono essere concordati con l'Amministrazione regionale, perché quando si tenta di far passare i programmi delle Partecipazioni Statali sulla testa del Consiglio regionale e delle forze politiche si opera, oltre che una violazione di legge, anche una violazione della sostanza dei programmi che noi abbiamo approvato. Ma soprattutto bisogna chiedere che venga attuata *in toto* l'impostazione del problema minerario e metallurgico, così come è contenuto nella legge 268; legge 268 che, non dimentichiamolo, è il frutto di una rivendicazione e di una revisione critica dell'operare del Primo piano di rinascita, contie-

ne la scelta mineraria come fatto fondamentale, come fatto centrale di tutto il nuovo sviluppo della Regione. Infine, dobbiamo riaffermare il principio che la questione mineraria non è una questione di interesse della Regione sarda o delle popolazioni del Sulcis-Iglesiente, ma è una questione nazionale. Dobbiamo riaffermare con fermezza il principio che, a risolvere il problema delle miniere in Sardegna, deve essere la solidarietà dell'intero Paese nel quadro del rilancio della programmazione nazionale e del rinnovato impegno per il Mezzogiorno.

Dobbiamo perciò respingere il ricatto dell'Egam, così come si è manifestato nel dibattito parlamentare sul disegno di legge della ristrutturazione industriale e come si presenta in questo momento, mettendo di fronte a gravi situazioni di crisi l'opinione pubblica per ottenere, nell'ambito del dibattito parlamentare sulla ristrutturazione, delle concessioni che non è giusto siano ottenute in quel modo, perché siamo convinti che è necessario, nell'ambito del disegno di legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale, fare delle scelte precise in materia di enti di gestione delle attività minerarie; ma siamo anche convinti che deve esserci un effettivo rilancio della programmazione di settore e non una pura e semplice dilapidazione del pubblico danaro. Ci dobbiamo opporre a che si tratti di una pura e semplice dilapidazione dei fondi pubblici, pagando le perdite degli enti di gestione, e dobbiamo chiedere che l'Egam o le partecipazioni statali operino per una reale riconversione e ristrutturazione di questo settore. Del resto, il dibattito che in Parlamento si è sviluppato, il contributo che è stato portato agli emendamenti che avevano come scopo specifico quello di dare comunque, senza una precisa finalizzazione programmatica, i fondi della ristrutturazione e della riconversione, ha dimostrato quanto fosse giusta la nostra impostazione. Dobbiamo ribadire, perciò, che l'intervento riguarda l'interesse dell'intera nazione al rilancio delle attività minerarie.

Stiamo toccando con mano, perché siamo giunti al punto critico, quanto sia stata poco oculata la politica degli enti di gestione che non hanno assolutamente tenuto conto dei program-

mi di lungo periodo, dei programmi di autonomia nell'approvvigionamento delle materie prime soprattutto minerarie e che perciò hanno portato all'attuale grave situazione. Ecco perché il problema per noi, in questo momento — e bene ha fatto il Presidente a dirlo — non è quello di salvare comunque l'equilibrio contabile dell'Egam (che probabilmente costituirebbe un'ulteriore dilazione della soluzione di sostanza del problema), ma è quello di ottenere l'impegno del Governo e del Parlamento, un impegno preciso sulla ristrutturazione e sulla riconversione e soprattutto sull'effettivo avvio di un piano di programmazione per il settore minerario. Noi perciò esprimiamo la nostra solidarietà con coloro i quali in questo momento si trovano in pericolo e con coloro i quali si trovano esposti al ricatto dell'ente di gestione in questo settore.

Esprimiamo quindi l'opinione che il Consiglio regionale faccia bene anche ad approfittare di difficoltà di altro genere nel rapido avvio della soluzione della crisi (possiamo usare, per i responsabili, il motto latino *felix culpa*, probabilmente); quindi si potrebbe approfittare di queste difficoltà, perché la Giunta, nella pienezza dei suoi poteri, assuma questo problema tra i suoi compiti più impegnativi e imposti questo dialogo con il Parlamento e con il Governo nella pienezza delle sue prerogative. In questo caso, ottenere dallo Stato la corretta impostazione del problema è riuscire a porre un punto fermo nella rivendicazione autonomistica, nella rivendicazione per la nostra Regione di un programma che da tempo abbiamo chiesto e che purtroppo ha avuto pochissima rispondenza da parte degli organi centrali. Ecco perché mi sembra che sia opportuno dedicare queste settimane ad un'azione precisa di solidarietà operante in unione con le popolazioni e con gli enti locali dai quali, non dimentichiamocelo, è sempre partita un'azione di impostazione precisa, mai di rivendicazione astratta, ma sempre con impegni precisi.

Quindi noi, come Gruppo della Democrazia Cristiana, esprimiamo la nostra solidarietà alle popolazioni, ai lavoratori, ai comuni e conferiamo l'appoggio all'azione che il Presidente e la

Giunta condurranno nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quest'Aula molto spesso, direi troppo spesso, abbiamo sentito parlare di solidarietà. Io penso che quest'espressione possa considerarsi valida agli effetti umani, come partecipazione ad un fallimento, al fallimento di un'azione, o ad altre calamità che si sono abbattute sulla nostra Isola. La solidarietà politica, per l'esperienza che ho, è ben sottolineata dagli esponenti che hanno la responsabilità del governo della cosa pubblica dal 1946 in poi. Ma, ancora per l'esperienza che ho, debbo dire che a questa solidarietà politica difficilmente è seguita l'azione politica. Certo, dicendo questo non possiamo non essere vicini agli operai, ai lavoratori, alle popolazioni, alle amministrazioni comunali del Sulcis. Siamo vicini, responsabilmente vicini, come abbiamo avuto occasione di dire in quest'Aula altre volte negli anni passati, noi che andavamo sempre sostenendo la necessità che una politica mineraria seria venisse inaugurata, poiché consideravamo e consideriamo a ragione che le prime risorse locali da valorizzare sono contenute nelle viscere della nostra Isola, cioè le miniere.

Ma in quest'Aula, è bene ricordarlo, non molti anni fa, quando si parlava del Sulcis o delle miniere o del carbone, da parte di esponenti politici non della mia parte, si definivano le miniere come il bubbone lasciato dal deprecatissimo regime; a chiacchiere furono formulati parecchi programmi, furono offerte numerose garanzie, ma dopo tanti anni di promesse e di garanzie oggi si parla di disastro! Il Presidente della Giunta regionale ha parlato di disastro, di fallimento: sono parole pesanti e direi quasi termini definitivi che non possono non sollecitare la coscienza di ognuno di noi per partecipare alla battaglia, che dovrà essere unitaria, di tutte le popolazioni della Sardegna, di tutti i rappresentanti politici, di tutti i colori politici, perché si tenga conto della presenza della Sardegna e delle popolazioni

sarde quando a Roma si decidono il loro avvenire e la loro sorte. Ma devo dire, quando sentivo parlare poc'anzi il rappresentante del Gruppo di maggioranza relativa, onorevole Carrus, che mi domandavo: la 268, con il contenuto dell'articolo 4, sta proseguendo, sta marciando in questo modo? Perché allora io penso che a fallimento potrà seguire fallimento!

Quanto ha detto l'onorevole Carrus è di enorme importanza, perché non può essere giudicato che un grido di allarme per come la Regione sarda viene considerata a Roma. Non entrero nel merito delle responsabilità, onorevole Dessanay — responsabile anche lei in prima fila del fallimento della politica mineraria sarda —, non entrero nel merito, anche se a me toccherebbe il compito, dirò il dovere, di penetrare nei meandri (che non sono poi proprio meandri) delle responsabilità che hanno portato le miniere a questo fallimento. Senza recriminare, io voglio sperare che la Giunta regionale acquisti un po' di mordente, che si occupi un pochino di più dei nostri problemi, dei settori fondamentali della nostra economia; ma la Giunta regionale è troppo impegnata, naturalmente, con le segreterie dei suoi partiti, con gli esponenti dei suoi partiti a formare quel famoso assembramento di schieramenti politici nel potere esecutivo per iniziare così una gestione nuova di una Giunta nuova.

Quando mai venerdì scorso, onorevole Presidente della Giunta, lei non era al corrente di quello che si andava dicendo, minacciando a Roma? Quando mai lei è venuta a conoscenza di questa notizia soltanto stasera o qualche ora fa? Venerdì scorso, quando ci lasciammo, in quest'Aula lei ebbe ad assicurare l'Assemblea — lei per bocca naturalmente dell'autorevolissimo Presidente del Consiglio — che oggi la discussione avrebbe avuto un altro argomento. Io dico che questo argomento ...

PRESIDENTE. Onorevole Frau, mi scusi, la interrompo perché ella ha chiamato in causa la Presidenza del Consiglio. Le ricordo che l'ordine del giorno dei lavori di stasera comprendeva queste sole parole: Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma non vi era sardo del più recondito villaggio che non sapesse che oggi, stasera, avrebbero rassegnato le dimissioni i componenti della Giunta e il suo Presidente! Comunque, onorevoli consiglieri, io dico che è logico parlare di ristrutturazione, di rilancio delle miniere, è giusto, perché a quest'attività sono interessati migliaia di lavoratori. Si parla addirittura di 5.500 lavoratori interessati con altrettante o circa altrettante famiglie! Il problema è estremamente drammatico, delicato e richiede una soluzione. Ecco perché noi, da questa parte, vogliamo essere coinvolti nelle responsabilità future, ed invitiamo la Giunta, i rappresentanti dei partiti, dei gruppi politici presenti in quest'Aula ad aderire alla nostra proposta di formulare un ordine del giorno unitario, che impegni o che coinvolga nell'impegno tutti, affinché la Giunta regionale abbia il conforto l'ausilio, a Roma soprattutto dove la battaglia va trasferita, di tutti i Gruppi politici presenti in quest'Aula. Ciò non per togliere le castagne dal fuoco alla Giunta, che è una Giunta che c'è e non c'è; io non lo so quanto tempo la Giunta potrà dedicare all'impegno delle miniere, io non so quante giornate o quante ore potrà dedicarvi, stretta com'è dall'esigenza di ricercare nuovi equilibri con tutti i raggruppamenti del cosiddetto arco costituzionale per formare una Giunta cosiddetta organica. Io non lo so quanto tempo passerà, io non so quanto tempo impegnerà per quest'attività; noi diciamo che dal 1949, da quando l'Istituto autonomistico iniziò la sua vita, si parlò e si è parlato molto spesso di miniere in quest'Aula, direi anche troppo spesso.

Molte chiacchiere, abbondanti chiacchiere, ma ai lavoratori del Sulcis sono rimaste soltanto le chiacchiere; appuntamenti ricorrenti fuori di quest'Aula, dentro quest'Aula, in tutto il Sulcis, con manifestazioni di protesta, con manifestazioni esortanti alla volontà di inaugurare finalmente una politica seria per la ristrutturazione e il rilancio delle nostre miniere. Soltanto chiacchiere e soltanto parole! Noi esprimiamo, assieme alla nostra solidarietà, voti e volontà politica, perché finalmente questa volta, arrivati alla fine delle chiacchiere, si giunga finalmente ad una soluzione concreta del problema,

proprio in questo momento dinanzi alla crisi energetica incalzante e che più di ogni altra crisi soffoca economicamente il nostro Paese. In questo momento, che dovrebbe essere il momento delle miniere, la Giunta trovi responsabile forza per farsi intendere dai governanti romani, troppo sordi, sempre troppo sordi; Roma, il Governo romano, le partecipazioni statali sono delle roccaforti per noi della Sardegna, è difficilissimo penetrarvi!

La Giunta regionale in questo momento, nell'azione che svolgerà, avrà anche l'occasione di misurare la sua volontà, la sua capacità e, diciamo anche la sua dignità politica, nella ricerca di una soluzione politica accettabile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sembrerà irrituale e ne chiedo scusa se io, come membro della Giunta, intervengo in questo dibattito sulle dichiarazioni testè fatte dal Presidente della Giunta.

Però la mia coscienza di uomo, che è stato impegnato per oltre un ventennio in un movimento di lavoratori ed il richiamo fatto da questo movimento dei lavoratori proprio appena apparsa la notizia di una situazione così grave, credo che mi permetta di poter superare questo fatto puramente formale e di portare in quest'Aula, a nome del movimento dei lavoratori cristiani delle ACLI, tutta la solidarietà nei confronti dei lavoratori del Sulcis che non solo da oggi, ma da oltre 25 anni combattono e con i quali abbiamo combattuto battaglie per una loro migliore condizione di vita.

La notizia delle decisioni dell'Egam che il Presidente ci ha comunicato, è una notizia che per un certo verso i lavoratori paventavano. Sono d'accordo con quanto il Presidente ha detto, perciò, se il ritardo alla soluzione della crisi, almeno per quel che mi riguarda è utile per risolvere adesso questo scottante problema e per dare ad esso una soluzione definitiva, (cioè che l'Egam agisca come ente costituito esclusivamente per il potenziamento delle miniere e, nel

quadro della politica mineraria concordata, in primo luogo nelle miniere della Sardegna), noi dobbiamo fare tutto quanto è nelle nostre possibilità perché il problema venga risolto.

Ma non può essere risolto soltanto da una volontà politica, che è mancata da parte di un Ente di Stato: così come è mancata da parte del Governo. Questo problema diventa più politico nella misura in cui vede tutte le forze democratiche e autonomistiche della Sardegna collaborare unitariamente con le forze democratiche del Parlamento italiano perché al problema delle miniere sarde venga data veramente una soluzione che non può essere delegata ad un ente che ha distratto di portare avanti questioni di profitto, questioni di tecniche puramente aziendali.

Noi questo chiediamo, questo io ho voluto dire per diretta richiesta dei lavoratori cristiani. Con ciò affermo che vi deve essere la solidarietà e l'impegno per l'azione che la Giunta e le forze politiche democratiche di questo Consiglio regionale, (bandendo ogni demagogia ed ogni discorso che non ha senso in un momento così drammatico per i lavoratori del Sulcis) dovranno condurre con le forze democratiche del Parlamento al fine di risolvere il problema delle miniere sarde, che è problema dell'economia italiana, ed è problema di gran parte dei lavoratori italiani.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, sembra ricorrente questo sistema che la Sardegna o il Consiglio regionale, o la Giunta, vengano improvvisamente informati di cose di una gravità che è difficile definire in questo momento, in un momento cioè di crisi nazionale e nostra regionale in particolare. Quando tutti ci si aspettava, soprattutto parlando di ristrutturazione, quando tutti i settori produttivi (in modo particolare, per noi sardi, quello delle nostre risorse minerarie) si aspettavano un rilancio, solo allora da Roma abbiamo appreso la notizia, checché ne abbia detto una certa parte. Indipendentemente da maggioranza o da

opposizione, indipendentemente da sostenitori come socialisti democratici di questa Giunta, ha detto bene il Presidente che non era informato; eravamo in riunione e, visto che volevano essere informati anche i colleghi della Destra Nazionale, un collega ha informato di questa decisione. Non starò qui a polemizzare, non è il momento e non è neanche necessario, comunque quanto ha detto il Presidente corrisponde all'esatta verità e tutti i Gruppi sono stati informati in quel preciso momento. Questo per inciso.

Dicevo che, in attesa di una ristrutturazione, la ristrutturazione per la Sardegna e per i sardi, arrivano i licenziamenti, la cassa di integrazione: come se non bastassero gli altri momenti di crisi, si aggiunge questo per altri 5.000 operai del settore minerario. Io vorrei ricordare al nostro Presidente e alla Giunta di farsi partecipi a Roma della strana situazione, che è questa: mentre si cerca con ogni mezzo e facendo sacrifici di non far fallire neanche le imprese private, chissà perché per la Sardegna e per i sardi due imprese a partecipazioni statale iniziano le cosiddette, purtroppo, operazioni di fallimento. Questo vorremmo sapere e vorremmo sapere anche un'altra cosa, signor Presidente. Non è la prima volta che nei rari interventi questo lo dico quasi lo ribadisco ogni volta: siamo un po' stanchi (lo ha già osservato il collega Carrus) di questi superuomini che abitano e che vivono a Roma, che fanno le cose al di sopra della Giunta e del Consiglio regionale della Sardegna. Siamo veramente stanchi, perché nel giro di pochi giorni è la seconda volta che abbiamo queste notizie!

Signor Presidente, io voglio ricordare a lei e ai colleghi del Consiglio che anche qualche giorno fa una società di navigazione — la Tirrenia, per essere precisi — operò degli aumenti sul costo dei biglietti, senza informare, come suo dovere, come dettato dalla legge, neanche la Giunta.

Io so che potrei sottoscrivere quanto ci ha comunicato il Presidente; sono sicuro che la Giunta farà tutto ciò che è in suo potere, benché sia una situazione molto difficile e lo abbiamo sperimentato altre volte. Quando si deve andare a Roma, purtroppo le orecchie si turano (non le

nostre, ma quelle degli altri), ma sono sicuro che la Giunta e il suo Presidente metteranno tutto l'impegno per far sì che questo ennesimo trattamento differenziato, per non dire una parola molto più grave, dato che siamo in quest'Aula, non sia ancora una volta riservato alla Sardegna.

Volevo dire un'ultima cosa, che è questa: siamo d'accordo che il Presidente della Giunta abbia voluto sospendere il suo atto dimissionario proprio in questo momento, perché sarebbe stato oltremodo critico presentarsi a Roma in condizioni di debolezza, con una Giunta che veramente in questo caso non sarebbe esistita. Quindi da parte nostra, oltre alla solidarietà necessaria per le popolazioni del Sulcis-Iglesiente, che ormai purtroppo da secoli in questo settore sono maltrattate, siamo sicuri che possiamo dare la fiducia alla Giunta ed al suo Presidente, affinché tutti gli atti che vorrà compiere nel settore di cui stiamo discutendo possano avere un esito positivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (M.A.P.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato detto praticamente tutto dagli autorevoli colleghi che mi hanno preceduto, ma io desidero attestare, a nome del Gruppo misto, la solidarietà totale, la più sentita partecipazione al problema che, dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta, si è evidenziato in tutta la sua importanza in quest'Aula questa sera. Ora io dico che non vi è da stupirsi per i fatti denunciati dal Presidente della Giunta regionale. Esprimiamo pure disappunto e preoccupazione, ma non stupiamoci: questo non è altro che uno dei tanti duri colpi che nella storia sono stati inferti ed inflitti ai sardi e qui, con i sardi, in questo particolare momento storico, all'autonomia che noi vogliamo rappresentare. D'altro canto era prevedibile (leggiamo tutti i giornali), non era lontano nel tempo, il tentativo o addirittura l'attuazione di atti tendenti alla messa in liquidazione dell'EGAM, e dire non solo dell'EGAM, evidenziandosi così la crisi grave che le aziende a partecipazione statale attraversano

in relazione alla loro inefficienza, all'insufficienza e all'abuso perpetrato una volta che sono uscite (ed è dimostrato, è provato dalle cose) dai propri compiti istituzionali. Direi che sono uscite fuori completamente dalla linea culturale e quindi politica per la quale erano state create e per la quale la stessa Sardegna, le forze politiche, i lavoratori si erano impegnati a realizzarle.

Qui sta il tradimento, la vera porcheria che noi andiamo ad evidenziare oggi! E, quel che è peggio, come sempre viene messo in atto il ricatto, perché non fallirà l'EGAM, quasi certamente non fallirà! Il ricatto è in atto e il Parlamento, davanti alla drammaticità dei riflessi di un eventuale fallimento, certamente interverrà. Ma quel che è grave, ripeto, è che questo fallimento gestionale e la minaccia del fallimento giudiziario, e conseguentemente la salvezza richiesta, passino sulla pelle dei minatori sardi.

Non è vero forse che queste cose si chiedono, si spaventano, si minacciano nel momento in cui manca ogni iniziativa di ristrutturazione, come è stato detto poc'anzi, di ristrutturazione di queste aziende in crisi, ristrutturazione nella quale, soprattutto per quanto riguarda la Sardegna, siano messi in particolare evidenza e in moto tutti gli interventi che riguardano il settore minerario?

Che dire di più? Io concordo, signor Presidente, con la sua impostazione, con la dichiarata e ribadita volontà di un impegno solidale, autonomistico, che tenda — e io credo che sia il senso della sua anticipazione — allo scorporo dell'attività più ampia dell'EGAM e di enti similari, per far assurgere quest'attività, autonomamente e nelle forze gestionali compatibili, al ruolo di settore portante dell'attività economica primaria nel nostro Paese. Per questo quindi condivido, come peraltro è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, il rinvio della crisi che era conseguenza logica delle cose che, a livello di intesa delle forze democratiche, si erano stabilite nei tempi e nei modi; questo, al fine di conferire piena capacità operativa e rappresentativa alla Giunta, davanti soprattutto al Governo, rinviando di qualche settimana l'apertura formale della crisi.

Oggi più che mai occorre dare certezza al

mondo minerario, ai lavoratori, alle loro famiglie, certezza di una presenza consapevole, fattiva, attiva, impegnata della Giunta regionale cui, però, si devono associare, al di là delle parti e dei ruoli che i vari partiti hanno, tutte le forze politiche presenti nel Consiglio che credono effettivamente, in modo convinto, nell'autonomia ed in quello che all'autonomia possono dare le risorse naturali della Sardegna, di cui le miniere rappresentano l'elemento fondamentale e vitale. In questo spirito, quindi, io credo che non dovrà mancare sollecitamente occasione per un più approfondito dibattito alla luce delle notizie che non mancheranno nei prossimi giorni e delle risoluzioni che a Roma si cercherà di adottare, sulle quali, però, immediatamente bisognerà cercare di intervenire per influenzarle in modo determinante nelle direzioni più confidenti agli interessati delle nostre popolazioni e dei nostri lavoratori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, brevemente, per dare anch'io, come uomo proveniente dalla zona del Sulcis, un atto di testimonianza. Prendo lo spunto da un'affermazione fatta in un'assemblea tenuta poco fa dal Presidente della Giunta e dai Capigruppo di fronte ai rappresentanti sindacali, per dire che sarebbe una programmazione vuota e soltanto nominale quella che i partiti dell'intesa hanno elaborato ed il Consiglio approvato, se si dovesse verificare un fatto così traumatico per l'economia della nostra Isola. Non si potrebbe in Sardegna parlare di politica programmatica se un così importante settore della nostra economia, fondamentale per la Sardegna, decisivo per l'intera zona del Sulcis-Iglesiente, dovesse mancare al quadro globale della programmazione. La presa di posizione e la richiesta del Presidente della Giunta di rinviare l'apertura della crisi della Regione, associando ad altri problemi il ben più importante problema minerario, è indice di una consapevolezza della gravità del momento, di una ferma volontà operativa per impedire che la situazione possa precipitare; è una decisione che

merita la più completa solidarietà di tutte le forze politiche, sindacali e sociali dell'intera Isola.

Se la Giunta regionale riuscirà positivamente in quest'azione, ai tanti meriti che si è conquistata sul campo riuscendo ad operare concretamente, con provvedimenti legislativi di portata storica per la nostra Isola, potrebbe aggiungerne un altro di portata sociale ed economica per la Sardegna che non può che fare onore alla Giunta medesima e a tutta la nostra bistrattata isola.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, la parola è al Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, soltanto poche parole per ringraziare i colleghi della solidarietà, che del resto non poteva mancare in quest'occasione, rispetto alla battaglia che si deve combattere, e per fornire qualche chiarimento. Noi certamente paventavamo quello che è successo perché sapevamo, attraverso contatti diretti e notizie di stampa, nonché dalle dichiarazioni rese in Parlamento dal Commissionario dell'EGAM, che pesava sulle società di questo gruppo la minaccia di fallimento ove non fossero intervenuti provvedimenti urgenti. Quindi non si tratta di una questione improvvisa, ignota a noi, ma certamente la decisione di convocare le assemblee, i consigli di amministrazione per l'azzeramento del capitale e la conseguente liquidazione, ove non intervenisse la ricostituzione dello stesso capitale sociale, certamente sono giunte prima e in maniera più improvvisa di quanto non pensassimo;

Questa è la vera novità che è intervenuta! Debbo dire anche al Consiglio che noi non eravamo assolutamente impreparati a questo, tanto che i colleghi Dessanay, Sechi, e io stesso abbiamo, nella riunione del Comitato dei rappresentanti delle Regioni del Mezzogiorno, fatto in modo che il documento, che poi è stato approvato, contenesse un implicito riferimento alla questione mineraria sarda e siciliana. Abbiamo richiesto con forza al Governo e al Parlamento che, nella legge di ristrutturazione e di ri-

conversione industriale; fosse contenuto un apposito capitolo, chiamiamolo così, un'apposita indicazione, una linea che portasse a considerare il problema minerario delle due isole, Sardegna e Sicilia, come problema importante da collocare autonomamente nel discorso della riconversione e ristrutturazione industriale.

Questo discorso abbiamo portato in quella sede e pensavamo, avendo sollecitato anche il Parlamento, che esso poteva trovare maggiore accoglimento e più ampia considerazione di quanto in effetti in Parlamento non abbia avuto. Crediamo che esso non abbia avuto la considerazione che auspicavamo perché l'Ente di cui stiamo parlando ha tanti peccati da farsi perdonare e noi siamo coinvolti in un processo all'EGAM che non è soltanto, forse non è soprattutto, un processo alle attività minerarie, ma alle deviazioni dell'EGAM in questi anni dalle attività istituzionali per le quali è stato creato.

Quanto affermiamo oggi l'abbiamo detto sempre con forza, esprimendo anche dissenso di fondo dalle attività dell'EGAM. Non andremo, dunque, a chiedere una sovvenzione, comunque, per l'EGAM; andremo invece a difendere le attività minerarie, siano esse gestite dall'EGAM o no, sapendo che questa è la nostra posizione, il nostro dovere. Richiamo questo problema perché il Consiglio conosca meglio i rapporti tra noi e l'Ente di gestione. Anche recentemente, abbiamo avuto occasione di lamentare con i dirigenti dell'Italminiere non il fatto che si sia realizzato e sottoscritto un programma di ristrutturazione tra l'EGAM o Italminiere, o per meglio dire A.M.M.I., e sindacati, ma il fatto che l'Amministrazione regionale non abbia partecipato, insieme alle forze sociali, ad elaborare e ad approvare questo programma di ristrutturazione.

Noi crediamo, non tanto per un'idea diciamo, esclusiva, del potere regionale, ma in quanto siamo stati sempre protagonisti della lotta per la difesa delle miniere, crediamo — dicevo — che sia ingiusto il riferimento che ha fatto il collega Frau al collega Dessanay, e cioè che qui non vi sia stato Assessore, Presidente o consigliere regionale che non abbia fatto la sua parte in difesa delle risorse naturali della Sardegna. L'abbiamo sempre detto chiedendo di

essere partecipi a questo processo, a questa lotta, come lo siamo stati in anni lontani, come vogliamo esserlo ancora oggi, perché tali idee fanno parte della nostra autonomia, della nostra storia, della nostra vita politica. Certamente vi è alle nostre spalle una lunga storia di crisi, di insuccessi, ma crediamo di aver messo le basi serie, concrete, oneste, di un discorso nuovo di valorizzazione. Le basi, direi anche oggettive, nel senso che si riconosceva che alcune attività andavano abbandonate, come riconosciamo che andavano riportate ad un minimo di bilancio economico, ma che certo non dovevano essere soppresse, perché non si tratta di misurare l'economicità delle miniere sulla base di un breve periodo di corto respiro, ma su una più larga considerazione strategica nazionale, che veda risorse nazionali, approvvigionamenti di materie prime, loro valorizzazione in un quadro più vasto.

Lo stesso Presidente del Consiglio, quando gli proponemmo, tra le questioni aperte in Sardegna, quelle fondamentali delle miniere e dei trasporti, riconobbe, senza difficoltà, che in materia mineraria non si può parlare di bilanci annuali biennali o triennali, ma il discorso va portato ad un periodo più lungo, ad una visione più ampia, di più ampio respiro. In questo modo ci siamo mossi. Nessuno di noi pensava che la crisi nazionale fosse così profonda e così grave come quella che stiamo attraversando e nessuno sottovaluta, lo voglio dire qui, alla presenza di una larga rappresentanza sindacale e degli enti locali, nessuno sottovaluta, in questo momento, — ripeto — né ha sottovalutato in questi giorni le difficoltà che dobbiamo superare. Siamo consapevoli che dovremo affrontare difficoltà certamente più ampie di quelle del passato, perché queste difficoltà ci coinvolgono oggi a livello nazionale. Sappiamo che, intorno a questi indirizzi, esistono perplessità da più parti e che, all'interno di forze politiche e delle stesse forze sindacali, le nostre posizioni non sono più accettate — se così si può dire — acriticamente, come succedeva altre volte.

Il nostro sforzo è dunque maggiore perché dobbiamo, più chiaramente che nel passato, dimostrare l'accettabilità del discorso che faccia-

mo. Ma credo sia legittimo, da parte nostra, richiamare il Paese al grave colpo che cadrebbe sulla Sardegna, alla grave crisi che incontrerebbe la nostra economia ove noi abbandonassimo una delle linee centrali, decisiva della nostra programmazione, e fossimo ricacciati verso una politica industriale che abbiamo dichiarato di non dover e non voler più accettare: la politica dei grandi gruppi petrolchimici. Ora, su queste linee ci muoveremo, con la consapevolezza, lo ripeto, delle difficoltà che dobbiamo incontrare perché a tutti, dal Governo, dal Parlamento, dai Partiti, sono stati chiesti sacrifici. Ma sappiamo anche che questi sacrifici vanno accompagnati a progetti economici e sociali di sviluppo, a progetti complessivi come quello che abbiamo approvato in Sardegna alcuni mesi or sono e che abbiamo il dovere di difendere contro gli attacchi che gli vengono mossi.

Abbiamo il diritto e il dovere di chiedere che, all'interno delle malefatte dell'EGAM, la parte che noi abbiamo voluto, e che è nata in Sardegna sia salvata e sia messa al centro dei programmi di risanamento, di ristrutturazione dell'Ente di gestione mineraria nazionale.

Con questa volontà, con la solidarietà del Consiglio, noi cercheremo di avere in questi giorni i contatti con il Presidente del Consiglio, spero, e con i Ministri competenti. La lotta sarà lunga, non sappiamo quanto né quanto sarà difficile. Quello che possiamo dire in quest'Aula è che la Giunta non mancherà certamente di fare tutto intero il proprio dovere.

PRESIDENTE. A questo punto, stante l'ora tarda ed anche la necessità di organizzare i lavori della nostra Assemblea, mi sembra opportuno, anche dopo le dichiarazioni rese dal Presidente all'inizio della seduta, convocare una breve Conferenza dei Capigruppo nel mio ufficio.

La seduta è sospesa per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21 e 05, viene ripresa alle ore 21 e 25).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Udita la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, in relazione anche alle dichiarazioni rese questa sera dal Presidente della Giunta, la nostra Assemblea sarà riconvocata il giorno 3 gennaio.

Poiché i lavori riprenderanno dopo le vacanze natalizie, consentitemi di fare gli auguri non solo ai colleghi, ai giornalisti, ai dipendenti e a tutti i loro familiari, ma anche all'intero popolo sardo ed anche a quelli che, purtroppo, non sono presenti in Sardegna per ragioni di lavoro. Tanti auguri a tutti.

Il Consiglio si riunirà dunque il giorno 3 gennaio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Murru sulla incresciosa situazione dei servizi postali in Sardegna a causa della vertenza sindacale del personale dipendente delle PP.TT.

Il sottoscritto, preso atto che la vertenza sindacale in corso tra il Ministero competente ed i postelegrafonici della Sardegna non tende a concludersi per la noncuranza della controparte datoriale prolungando in tal modo lo stato di agitazione e gli scioperi del personale con particolare riferimento agli addetti alla distribuzione della posta; considerato che l'azione sindacale dei lavoratori postelegrafonici tende a richiamare l'attenzione del Governo per definire l'annosa controversia di natura giuridica ed economica relativa al contratto di lavoro, all'aumento del personale, al riassetto delle carriere, agli orari di lavoro, alla rivalutazione degli stipendi ed emolumenti ad essi connessi; constatata che tale situazione puntualmente si inasprisce con l'approssimarsi delle festività natalizie provocando in tal modo ingenti danni ai destinatari (lavoratori, pensionati, commercianti, consumatori, aziende, banche ed a quanti incentrano la propria attività sulla regolare funzionalità dei servizi postali) e determinando giustificate reazioni da parte di tutti gli interessati, di coloro che nella vertenza vengono coinvolti e della opinione pubblica; rilevato in particolare che non vengono consegnati i titoli di pagamento relativi agli assegni, alle pensioni, agli stipendi — comprensivi della 13^a mensilità — ed ai valori necessari ai destinatari per far fronte alle normali esigenze personali e familiari ed alla ordinaria amministrazione, chiede di interpellare l'Assessore al lavoro affinché intervenga presso le Autorità governative interessate al fine di assicurare una favorevole e rapida conclusione della vertenza in modo che auspicano il ritorno ad una necessaria e non più indilazionabile normalità di sì indispensabile e meritorio pubblico servizio. (291)

Interpellanza Loffredo - Berlinguer - Maddalon - Corrias sull'inquadramento del personale dell'ETFAS.

I sottoscritti, venuti a conoscenza che il Consiglio di Amministrazione dell'ETFAS, nella seduta del 12 ottobre 1976, ha provveduto all'inquadramento del personale nel contratto dei dipendenti degli enti parastatali; ritenuto che tale delibera, se venisse applicata nella sua interezza creerebbe nel suddetto Ente una situazione di fatto che pregiudicherebbe la riforma dello stesso al momento del passaggio alla Regione in quanto porterebbe un gruppo di dipendenti (circa ottanta) al grado di alti dirigenti senza incarichi rispondenti ai parametri loro attribuiti; considerando che, se quanto sopra rispondesse al vero, sarebbe opportuno trovare una soluzione che assicuri una efficienza dell'apparato burocratico dell'Ente in vista dei nuovi compiti che esso dovrà assolvere, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura per sapere se i fatti sopra esposti rispondano a verità e in caso positivo se non ritengano opportuno sospendere, in questo particolare momento, la parte della delibera che riguarda gli alti dirigenti, trovando per gli stessi una soluzione più rispondente ai diritti dei lavoratori ma anche alle esigenze di operatività dell'Ente. (292)

Interpellanza Loffredo - Puggioni - Birardi - Marras - Orrù - Sini sulla attuazione dei programmi delle Partecipazioni statali nella Sardegna centrale.

I sottoscritti, premesso che gli impegni assunti dalle Partecipazioni statali nella Sardegna centrale, in merito a nuovi insediamenti di verticalizzazione degli impianti delle fibre artificiali, non sono stati ancora realizzati; considerato che gli impianti attualmente in produzione non sono ancora utilizzati al pieno della loro capacità produttiva (parrebbe che il grado di utilizzazione degli impianti si aggiri a circa il 50 per cento), chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale azione ha svolto e intende svolgere per rivendicare presso il Governo la sollecita convocazione della conferenza delle Partecipazioni statali in attuazione della legge 268 e per sapere se non intenda chiedere allo stesso Governo che l'ordine del giorno della conferenza comprenda tra gli argomenti prioritari quello concernente la verifica dello stato di attuazione e di programmazione delle Partecipazioni statali nella Sardegna centrale. (293)

Interpellanza Orrù - Muledda - Sini - Muravera - Macis - Corrias - Granese - Berlinguer - Puggioni sul danni provocati dal maltempo alla città di Bosa.

I sottoscritti, premesso che nello scorso mese di novembre si è abbattuto sulla città di Bosa, per diversi giorni, un nubifragio che ha assunto in particolare il giorno 21, carattere alluvionale di violenza tale da creare fra la popolazione momenti di preoccupazione e di panico; che tale alluvione oltre ad aver provocato gravi danni alle campagne e alle coltivazioni, ha altresì causato, nella parte bassa della città invasa dalle acque melmose e dai detriti, danni alle abitazioni, a negozi e a botteghe artigiane; che a sottrarre la città di Bosa dal pericolo delle inondazioni, che si verificano ad intervalli più o meno grandi da tempi non certo recenti, non è servita, come i fatti dimostrano, la diga a monte sul fiume Temo; che il pericolo di allagamenti incombe su Bosa anche in presenza di precipitazioni non particolarmente copiose, sia per l'insistenza degli argini del Temo, sia perché i venti di maestrale e le non infrequenti libecciate rispingono verso la città le acque del Temo rigonfiate anche dai marosi, interpellano il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori ai lavori pubblici e all'agricoltura per sapere:

1) se sia stato effettuato o sia in corso l'accertamento dell'entità dei danni summenzionati e se si intenda dar corso, sia con provvedimenti regionali sia sollecitando interventi a valere sulle leggi nazionali per le calamità atmosferiche, al risarcimento dei danni stessi a coloro che li hanno subiti;

2) se risponde a verità la notizia secondo la quale:

a) il ponte sul Temo non offrirebbe oggi, per l'erosione di piloni di sostegno, le necessarie garanzie di assoluta stabilità;

b) la diga a monte della città presenterebbe fenditure e lesioni, sarebbe stata costruita senza adeguati controlli, non sarebbe stata sottoposta a regolare collaudo, non godrebbe oggi di adeguata manutenzione;

3) se non si ritenga opportuno, anche in considerazione del fatto che la sopra descritta condizione di insicurezza e di precarietà, oltre a rappresentare un pericolo per gli abitanti della cittadina, può costituire seria remora per l'attività peschereccia e per lo sviluppo turistico, promuovere in tempi brevi una iniziativa la quale, cogliendo il momento di concorde volontà che anima gli amministratori bosani ed eventualmente favorendo e sollecitando la partecipazione dei Comuni del Comprensorio e la stessa Amministrazione provinciale serva:

a) ad avviare l'impostazione di un piano organico per la soluzione definitiva dei problemi relativi al risanamento del territorio, che comprenda le opere di regimentazione del bacino imbrifero del Temo, di deflusso delle acque a mare e di difesa dal pericolo dei marosi;

b) a far superare, anche attraverso il vigore che all'azione della Regione può essere conferito dalla partecipazione popolare, ogni eventuale ostacolo all'iter delle pratiche relative al dragaggio del Temo, al finanziamento del nuovo ponte dello stesso fiume da parte della CASMEZ e alla strada di circonvallazione;

c) a valutare concordemente le possibilità della Regione di intervenire per il risanamento e la conservazione del centro storico di Bosa. (294)

Interrogazione Berlinger - Loffredo - Maddalon - Usai - Corrias sulle condizioni di agibilità dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Sassari.

I sottoscritti, appreso che da molto tempo, da anni, nell'Istituto di patologia medica dell'Università di Sassari si verificano e ripetono gravissimi inconvenienti alle condizioni di agibilità dell'Istituto stesso, ed in particolare che l'impianto di riscaldamento è del tutto insufficiente in quanto la maggior parte dei radiatori rimane fredda o, al massimo, raggiunge un lieve tepore assolutamente non idoneo a contrastare il freddo ed i rigori invernali; nè viene inoltre consentito l'uso di stufe elettriche per le precarie condizioni dell'impianto elettrico; gli infissi sono fatiscenti e non offrono alcun riparo, costringendo i degenti a tamponare le fessure con indumenti e materiale vario per tentare di ridurre le correnti; i servizi igienici sono cadenti, in costante avaria e non vengono prontamente riparati; ritenuto che tale situazione di assoluta inefficienza della struttura dell'Istituto di patologia medica si traduce in un continuo attentato alle condizioni di salute dei degenti e degli operatori sanitari (numerosi sono i casi verificatisi di affezioni da raffreddamento); considerato che i ripetuti e pressanti solleciti di un pronto intervento per porre opportuno rimedio a quanto sopra denunciato sono caduti nel vuoto e nulla è stato fatto per ovviare al grave stato di decadenza delle strutture dell'Istituto, chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere, previo accertamento delle responsabilità di chi ha consentito il perpetrarsi di questa situazione, quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per eliminare i gravi inconvenienti sopra descritti onde consentire agli operatori sanitari ed agli ammalati ricoverati presso l'Istituto di patologia medica dell'Università di Sassari giuste ed umane condizioni di lavoro e di degenza, adeguate al loro particolare stato.

La presente riveste carattere di urgenza. (541)

Interrogazione Loretto - Are - Nuvoli, con richiesta di risposta scritta, sull'interruzione dei collegamenti stradali fra il Comune di Alghero e i Comuni di Ittiri e di Thiesi a seguito dell'invaso del bacino del Cuga.

I sottoscritti chiedono d'interrogare l'Assessore ai lavori pubblici e trasporti per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a seguito dell'avvenuto invaso del bacino del Cuga, le acque hanno sommerso parte della strada statale Scala Cavalli - Ittiri interrompendo così i collegamenti fra i Comuni di Ittiri e Thiesi e il Comune di Alghero, e per sapere altresì se all'Assessore risulti che la strada di raccordo, realizzata a monte del tratto sommerso della strada statale e costruita dalla Cassa per il Mezzogiorno circa quindici anni fa in previsione dell'invaso del Cuga, è praticamente intransitabile in quanto il fondo stradale è completamente distrutto per lunghissimi tratti in dipendenza di cause che sarebbe opportuno e necessario accertare.

Considerato che da tale stato di cose derivano alle popolazioni interessate notevoli danni e gravissimi disagi (come si può facilmente desumere, ad esempio, dal fatto che i Comuni di Ittiri e di Thiesi fanno capo alla sede territoriale INAM di Alghero), i sottoscritti chiedono di sapere:

1) se la predetta strada di raccordo a monte, costruita dalla CASMEZ e mai aperta al traffico, sia stata a suo tempo regolarmente collaudata, a quale Amministrazione sia stata affidata e in quale data, su chi gravasse l'obbligo della manutenzione;

2) quali interventi abbia svolto o intenda svolgere l'Assessore per ottenere che gli organi competenti provvedano immediatamente al rifacimento o alla sistemazione della sede stradale del citato raccordo a monte, onde consentire il regolare svolgimento del traffico automobilistico e la ripresa dei collegamenti fra i Comuni di Alghero, Ittiri e Thiesi.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (542)

Interrogazione Orrù - Muravera - Muledda - Sini - Maddalon - Macis - Corrias - Melis Egidia - Granese sulle malattie del bestiame caprino e ovino.

I sottoscritti interrogano l'Assessore all'agricoltura per sapere se rispondano a verità le notizie secondo le quali:

1) da alcuni mesi si vada diffondendo una malattia che ha provocato e va provocando una grave moria di caprini e fenomeni di aborto fra gli ovini;

2) tali fenomeni si verifichino in diverse zone dell'isola e in modo particolare nella "Baronia";

3) l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Sassari avrebbe individuato come causa della malattia la presenza di microrganismi che possono essere combattuti con l'uso di antibiotici, qualora tale farmaco venga somministrato tempestivamente.

I sottoscritti chiedono inoltre di sapere, ove le notizie suddette siano vere, quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare per mettere a disposizione degli allevatori interessati il farmaco anzidetto, per concentrare nelle zone colpite un numero di veterinari sufficiente a far fronte all'emergenza, per procedere all'accertamento dei danni provocati dalla malattia e per predisporre quanto è necessario in materia di prevenzione. (543)

Interrogazione Mela - Isoni sulla ventilata concessione all'Università di Cagliari dell'Isola dei Cavoli dismessa dalla Marina Militare.

I sottoscritti, avuta notizia dell'imminente conclusione della pratica che permetterebbe all'Università di Cagliari di ottenere la concessione dell'Isola dei Cavoli per la costituzione di un centro studi sulla fauna e sulla flora locale, chiedono di interrogare l'Assessore regionale al turismo, l'Assessore alle finanze e demanio e l'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se si intenda permettere che un bene così suggestivo sia lasciato in mano a pochi per effettuare degli studi alquanto dubbi e non essere goduto a fine turistico da tutti i cittadini sardi; e per conoscere se l'amministrazione della Marina Militare abbia avvertito, all'atto della dismissione dell'Isola avvenuta circa un anno fa, le autorità regionali competenti o se è stato dato dall'Assessorato alle finanze e demanio il nulla osta per la concessione all'Università; e per conoscere infine con quali mezzi l'Università di Cagliari si accinge a costituire un centro studi nell'Isola che per la sua particolare ubicazione ha bisogno di un impegno finanziario non indifferente e se questi studi non siano di grave danno per lo sviluppo turistico della zona, trattandosi di un'Isola dove è consentito ai natanti, provenienti da ogni parte, l'approdo.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (544)

Interrogazione Loretta - Isoni - Saba - Zurru, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione in cui versa l'Azienda agricola "Surigheddu" in agro di Alghero, sulla utilizzazione delle opere infrastrutturali in essa realizzate a carico di fondi pubblici e sul rispetto delle condizioni di legge connesse alle agevolazioni creditizie e contributive concesse alla Società proprietaria (Compagnia agricola italiana).

I sottoscritti chiedono d'interrogare l'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Azienda agricola "Surigheddu", appartenente alla Compagnia agricola italiana ed ubicata in agro di Alghero, sembra entrata negli ultimi anni in una fase di progressiva smobilitazione, portata avanti con la copertura di uno strano e preoccupante silenzio sia degli organi pubblici sia delle forze politiche e sindacali, nonostante i gravissimi danni che detta operazione, se realizzata, determinerebbe a carico del processo di sviluppo dell'agricoltura e dell'economia della zona e della Sardegna.

Premesso che l'Azienda "Surigheddu", ad indirizzo prevalentemente zootecnico e cerealicolo, è una delle più vaste (oltre 900 ettari) delle più moderne e delle più razionali di tutta la Sardegna in virtù delle attrezzature e degli impianti di cui si è dotata utilizzando ampiamente le provvidenze pubbliche creditizie e contributive, i sottoscritti chiedono di sapere:

1) se all'Assessore risulti che nel corso degli ultimi anni è stato praticamente liquidato un patrimonio zootecnico che all'inizio del 1975 comprendeva oltre 300 capi bovini altamente selezionati per la produzione della carne e del latte, e per il cui allevamento era stato realizzato un grande impianto di stalle razionali;

2) se risulti che anche negli altri settori produttivi l'Azienda sia andata progressivamente riducendo la propria attività, sicché l'impianto di irrigazione e lo stesso bacino artificiale (della capienza di oltre tre milioni di metri cubi), come pure le altre infrastrutture, risultano in gran parte inutilizzate e superflue;

3) se sappia l'Assessore che per effetto di questa drastica riduzione della propria attività l'Azienda ha proceduto negli ultimi tempi a licenziare gran parte del personale dipendente e perfino lo stesso direttore, con metodi che dovranno essere valutati dalla Magistratura in sede di procedimento per causa di lavoro;

4) se non ritenga l'Assessore che tutto ciò possa costituire violazione delle condizioni di legge connesse alla concessione delle agevolazioni creditizie e contributive pubbliche e che pertanto ricorrano gli estremi per procedere alla revoca delle agevolazioni concesse e al recupero forzoso delle somme erogate;

5) se risulti inoltre all'Assessore che la Compagnia agricola italiana abbia recentemente proceduto alla vendita dell'Azienda e se, in caso affermativo, ciò sia avvenuto nel rispetto delle condizioni di legge;

6) quali iniziative infine l'Assessore abbia preso o intenda prendere per un rigoroso e sollecito accertamento dei fatti e per promuovere i conseguenti necessari provvedimenti.

I sottoscritti chiedono altresì di conoscere quali provvidenze nel corso degli anni siano state concesse sui fondi pubblici, sia nazionali che regionali, a favore della Compagnia agricola italiana e quali vincoli, in conseguenza di ciò, esistano tuttora sull'Azienda agricola "Surigheddu". (545)

Interrogazione Granese - Maddalon - Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione dei contributi previsti a norma di legge per gli allevatori e i coltivatori diretti.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano gli allevatori e i coltivatori diretti in seguito alla mancata corresponsione dei contributi per l'incremento della produzione foraggera di cui alla legge regionale 31 ottobre 1973, n. 20 e successive modificazioni, relativi all'annata agraria 1976 - 77; al mancato versamento dei contributi concessi per l'acquisto di macchine agricole e in generale per le lungaggini procedurali cui sono legate le pratiche per i mutui agrari.

I sottoscritti chiedono, infine, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita attuazione dei su accennati provvedimenti.

La presente ha carattere di urgenza. (546)